

FECONDAZIONE.

Uteri in affitto e madri surrogate I giudici italiani si arrendono

La definizione della maternità è controversa, scrive il gup di Milano. Vi chiederete se debba essere un magistrato a decidere chi debba essere lamadre di un bambino. In realtà, come nella sentenza emessa ieri dal gup Gennaro Mastrangelo a proposito di un intricato caso di fecondazione eterologa, è la legge che non riesce a stare al passo con «l'avanzamento della tecnologia».

Il caso è questo: una coppia milanese, lui di 48 anni e lei, di 54, sterile a causa delle terapie per un cancro, nel dicembre 2011 va in India e, scrive il gup nella sentenza, approfittando «della estrema incertezza giuridica circa la legittimità dei cosiddetti contratti di surrogazione, tutt'al più tollerati dall'ordinamento indiano», procede a fecondazione eterologa in un centro medico di Nuova Delhi. Il gup conclude che si tratta di un reato di frode in danno della Repubblica, sebbene la coppia sia rimasta in India nel dicembre 2011 per prendere in custodia il neonato. Il gup si arrende perché la sentenza, emessa il 29 marzo 2013, non ha in Italia alcun effetto. Il gup si arrende perché la sentenza, emessa il 29 marzo 2013, non ha in Italia alcun effetto.

eterologa con materiale genetico donato dall'uomo e donazione anonima dell'ovocita, e se le date fossero esatte, il bambino sarebbe nato dopo una gestazione di poche settimane: davvero un «avanzamento della tecnologia», altro chemadre surrogata, siamo alla creazione divina. Ma a parte queste imprecisioni rivelatrici, è l'aspetto giuridico a interessarci. La coppia italiana chiede la trascrizione dell'atto di nascita ricevuto a Mumbai, rivolgendosi prima al consolato generale d'Italia in India e poi all'ufficio locale di nascita civile del comune di Milano. La trascrizione viene effettuata sul sito del comune di Milano. Ma per ottenere la trascrizione dell'atto, la donna afferma il falso: di essere cioè lamadre naturale del bambino. La coppia pertanto era andata a processarsi per i reati di alterazione di stato civile, e il pm aveva chiesto una condanna a 1 anno e 8 mesi. Ma il gup, nella sentenza, dopo aver fatto notare che il bambino è nato in India, si arrende perché la sentenza, emessa il 29 marzo 2013, non ha in Italia alcun effetto.

The image shows a newspaper page from 'Libero' with the headline 'Uteri in affitto e madri surrogate I giudici italiani si arrendono'. The article discusses a case from India involving surrogacy and egg donation. A photo shows a couple in a domestic setting. The text mentions a judge's decision to drop charges against a couple who had a child in India through surrogacy and egg donation. The judge ruled that the couple's actions were a result of the legal uncertainty in India regarding surrogacy and egg donation. The judge also mentioned that the couple was in India in December 2011 to have the child. The judge ruled that the couple's actions were not a crime because they were in India at the time and the law in Italy does not apply to them.

e non ha potuto far altro che assolvere la coppia perché effettivamente in quell'ordinamento viene lasciato «ampio spazio all' autonomia privata» in materia di fecondazione e, come abbiamo detto, poiché la maternità surrogata sta nel limbo delle pratiche che non sono né ammesse né vietate, ma «tutt'al più tollerate», non c'è stato nulla di illecito nell' ottenere un certificato di nascita, in India, in cui la donna è identificata come la madre del bimbo. Naturalmente, invece, il giudice non poteva che condannarli per aver insistito nel dichiarare, una volta tornati in Italia, che si trattava di madre e figlio naturali. Fanno riflettere anche le considerazioni che, nelle motivazioni della sentenza, il giudice aggiunge al commento. Commento che sembra uscire dalla penna di un cronista di un futuro da incubo: «Le possibilità offerte dalla scienza in questa materia sono talmente vaste da potersi immaginare esiti talmente da cancellare qualunque considerazione dei diritti del nascituro», il quale «potrebbe diventare strumento per la soddisfazione del desiderio di genitorialità». Prescindendo «da ogni valutazione etica», in casi come questi (e come quello oggetto del giudizio) «il diritto è messo con le spalle al muro, nella penosa scelta di tutelare il minore e di non privarlo dei suoi genitori, tecnologici». Coerentemente, il giudice respinge l'attenuante, chiesta dalla difesa, dell'azione per «per motivi di particolare valore morale o sociale», poiché tenuto conto che «il desiderio di genitorialità è pregevole», e costituzionalmente protetto, tuttavia esso «non vale allorché tale desiderio sia soddisfatto ad ogni costo, anche a probabile discapito del nascituro». Ma appunto, il diritto è con le spalle al muro: poiché «la maternità e la paternità non è più un fatto naturale ma un fatto istituzionale, dipendendo dalle scelte del Legislatore», anche un figlio diventa un evento dipendente dalle risorse tecnologiche e normative dei diversi paesi. Non nasce più in India, mettiamo, ma poiché in India. E questa è una trasformazione che sembrerà di dettaglio, ma invece di portata enorme e lo sarà sempre di più.

GIORDANO TEDOLDI